

86

L'OSTERIA DEL «GAMBERO ROSSO».

PINOCCHIO, PER NON AVER DATO RETTA AI BUONI CONSIGLI DEL GRILLO-PARLANTE, S'IMBATTE NEGLI ASSASSINI.

94

GLI ASSASSINI INSEGUONO PINOCCHIO; E DOPO AVERLO RAGGIUNTO, LO IMPICCANO A UN RAMO DELLA QUERCIA GRANDE.

106

LA BELLA BAMBINA DAI CAPELLI TURCHINI FA RACCOGLIERE IL BURATTINO: LO METTE A LETTO, E CHIAMA TRE MEDICI PER SAPERE SE SIA VIVO O MORTO.

102

140

112

PINOCCHIO MANGIA LO ZUCCHERO, MA NON VUOL PURGARSI: PERÒ QUANDO VEDE I BECCHINI CHE VENGONO A PORTARLO VIA, ALLORA SI PURGA. POI DICE UNA BUGIA E PER GASTIGO GLI CRESCE IL NASO.

128

PINOCCHIO È DERUBATO DELLE SUE MONETE D'ORO, E PER GASTIGO, SI BUSCA QUATTRO MESI DI PRIGIONE.

PINOCCHIO È PRESO DA UN CONTADINO, IL QUALE LO COSTRINGE A FAR DA CAN DI GUARDIA A UN POLLAIO.

LIBERATO DALLA PRIGIONE, SI AVVIA PER TORNARE A CASA DELLA FATA: MA LUNGO LA STRADA TROVA UN SERPENTE ORRIBILE. E POI RIMANE PRESO ALLA TAGLIUOLA.

134

186

GRAN COMBATTIMENTO FRA PINOCCHIO E I SUOI COMPAGNI: UNO DE' QUALI ESSENDO RIMASTO FERITO, PINOCCHIO VIENE ARRESTATO DAI CARABINIERI.

PINOCCHIO PROMETTE ALLA FATA DI ESSER BUONO E DI STUDIARE, PERCHÉ È STUFO DI FARE IL BURATTINO E VUOL DIVENTARE UN BRAVO RAGAZZO.

PINOCCHIO SCUOPRE I LADRI, E IN RICOMPENSA DI ESSERE STATO FEDELE VIEN POSTO IN LIBERTÀ.

146

180

PINOCCHIO VA CO' SUOI COMPAGNI DI SOGNA IN RIVA AL MARE, PER VEDERE IL TERRIBILE PESCE-CANE.

160

PINOCCHIO ARRIVA ALL'ISOLA DELLE «API INDUSTRIOSE» E RITROVA LA FATA.

152

208

RITORNA A CASA DELLA FATA, LA QUALE GLI PROMETTE CHE IL GIORNO DOPO NON SARÀ PIÙ UN BURATTINO, MA DIVENTERÀ UN RAGAZZO.

226

DOPO CINQUE MESI DI CUCCAGNA, PINOCCHIO CON SUA GRAN MARAVIGLIA, SENTE SPUNTARSI UN BEL PAJO D'ORECCHIE ASININE, E DIVENTA UN CIUCHINO, CON LA CODA E TUTTO.

234

A PINOCCHIO GLI VENGONO GLI ORECCHI DI CIUCO, E POI DIVENTA UN CIUCHINO VERO E COMINCIA A RAGLIARE.

244

DIVENTATO UN CIUCHINO VERO, È PORTATO A VENDERE, E LO COMPRA IL DIRETTORE DI UNA COMPAGNIA DI PAGLIACCI, PER INSEGNARGLI A BALLARE E A SALTARE I CERCHI: MA UNA SERA AZZOPPISCE E ALLORA LO RICOMPRA UN ALTRO, PER FAR CON LA SUA PELLE UN TAMBURO.

218

PINOCCHIO, INVECE DI DIVENTARE UN RAGAZZO, PARTE DI NASCOSTO COL SUO AMICO LUCIGNOLO PER IL "PAESE DEI BALOCCHI".

196

PINOCCHIO CORRE PERICOLO DI ESSER FRITTO IN PADELLA, COME UN PESCE.

262

PINOCCHIO, GETTATO IN MARE, È MANGIATO DAI PESCI E RITORNA AD ESSERE UN BURATTINO COME PRIMA: MA MENTRE NUOTA PER SALVARSI, È INGOJATO DAL

TERRIBILE PESCE-CANE.

PINOCCHIO RITROVA IN CORPO AL PESCE-CANE... CHI RITROVA? LEGGETE QUESTO CAPITOLO E LO SAPRETE

274

280

FINALMENTE PINOCCHIO CESSA D'ESSERE UN BURATTINO E DIVENTA UN RAGAZZO

122

PINOCCHIO RITROVA LA VOLPE E IL GATTO, E VA CON LORO A SEMINARE LE QUATTRO MONETE NEL CAMPO DE' MIRACOLI.

PINOCCHIO PIANGE LA MORTE DELLA BELLA BAMBINA DAI CAPELLI TURCHINI: POI TROVA UN COLOMBO, CHE LO PORTA SULLA RIVA DEL MARE E LÌ SI GETTA NELL'ACQUA PER ANDARE IN AIUTO DEL SUO BABBO GEPPETTO.



Come andò
che Maestro
Ciliegia,
falegname,
trovò un
pezzo di
legno, che
piangeva e
rideva come
un bambino.

– C’era una volta...

– **Un re!** – diranno subito i miei piccoli lettori.

– No, ragazzi, avete sbagliato.

C’era una volta un pezzo di
Non era un di lusso, ma un
semplice pezzo da catasta, di quelli che
d’inverno si mettono nelle stufe e nei
caminetti per accendere il fuoco e per
riscaldare le stanze.

Non so come andasse, ma il fatto gli è che
un bel giorno questo pezzo di capitò
nella bottega di un vecchio falegname, il
quale aveva nome Mastr’Antonio, se non
che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia,
per via della punta del suo naso, che era
sempre lustra e paonazza, come una
ciliegia matura. Appena maestro Ciliegia
ebbe visto quel pezzo di
si rallegrò tutto; e dandosi una fregatina
di mani per la contentezza, borbottò
a mezza voce:

– Questo è capitato a tempo;
voglio servirmene per fare una di
tavolino. –

Detto fatto, prese subito l’ascia arrotata
per cominciare a levargli la scorza e a
digrossarlo; ma quando fu lì per lasciare
andare la prima asciata, rimase col braccio
sospeso in aria, perché sentì una vocina
sottile sottile, che disse raccomandandosi:

– Non mi picchiar tanto forte! –

Figuratevi come rimase quel buon vecchio
di maestro Ciliegia!

Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza
per vedere di dove mai poteva essere
uscita quella vocina, e non vide nessuno!
Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò
dentro un armadio che stava sempre
chiuso, e nessuno; guardò nel corbello
dei trucioli e della segatura, e nessuno;

L
E
G
N
o
G
M
B
A

L G A M B A B E N

A

O

aprì l'uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno. O dunque?...

— Ho capito; — disse allora ridendo e grattandosi la parrucca — si vede che quella vicina me la son figurata io. Rimettiamoci a lavorare. —

E ripresa l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.

— Ohi! tu m'hai fatto male! — gridò rammaricandosi la solita vicina.

Questa volta maestro Cilliegia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per la paura, colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana.

Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento:

— Ma di dove sarà uscita questa vicina che ha detto ohi?... Eppure qui non c'è anima viva.

Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli... O dunque?

Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui. Ora l'accomodo io! —

aprì l'uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno. O dunque?...
— Ho capito; — disse allora ridendo e grattandosi la parrucca — si vede che quella vicina me la son figurata io. Rimettiamoci a lavorare. —
E ripresa l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.
— Ohi! tu m'hai fatto male! — gridò rammaricandosi la solita vicina.
Questa volta maestro Cilliegia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per la paura, colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana.
Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento:
— Ma di dove sarà uscita questa vicina che ha detto ohi?... Eppure qui non c'è anima viva.
Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli... O dunque?
Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui. Ora l'accomodo io! —

Digitized by Google

E così dicendo, agguantò con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno, e si pose a sbatacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza.

Poi si messe in ascolto, per sentire se c'era qualche vocina che si lamentasse.

Aspettò due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!

— Ho capito; — disse allora sforzandosi di ridere e arruffandosi la parrucca — si vede che quella vocina che ha detto ohi, me la son figurata io! Rimettiamoci a lavorare. —

E perché gli era entrata addosso una gran paura, si provò a canterellare per farsi un po' di coraggio. Intanto, posata da una parte l'ascia, prese in mano la pialla, per piallare e tirare a pulimento il pezzo di legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, sentì la solita vocina che gli disse ridendo:

— Smetti! tu mi fai il pizzicorino sul corpo! —

Questa volta il povero maestro Cilieg!a cadde giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi, si trovò seduto per terra.

Il suo viso pareva trasfigurato, e perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli era diventata turchina dalla gran paura.

Non mi picchiar tanto forte!

Smetti! tu mi
fai il pizzicorin **o**
sul corp^o **o**